

UN'IMMAGINE "VIRTUALE"

I Disturbi del comportamento alimentare sembrano essere diventati una patologia sempre più frequente nella nostra società. Essi possono coinvolgere molte specialità mediche e chirurgiche, così come accade nelle malattie più complesse e trasversali per eziologia, diagnosi, prognosi e soprattutto terapia. Si tratta di malattie psichiche, sociali, mediche, talora chirurgiche, con successi terapeutici molto variabili e spesso anche problemi di sinergia o di colloquio fattivo tra specialisti.

Per non parlare di una certa "resistenza", del o della paziente a uscire dalla situazione di difficoltà.

L'epidemiologia è di difficile definizione, per l'esistenza di forme misconosciute o nascoste. Sembra però un fenomeno dilagante nelle società ricche, dove il cibo non è più bene primario ma qualcosa di disponibile sempre, con valore spesso più simbolico che reale, mentre sta comparando sorprendentemente in Paesi ritenuti immuni come l'India o la Cina.

Secondo alcuni studiosi, nelle società più opulente i figli sono sommersi da modelli simbolici di bellezza e giovinezza, con un'educazione prevalentemente lasciata

alla figura materna, e padri assenti. Madri e media, quindi, che spesso vogliono i bambini paffuti prima e troppo consci dell'immagine quando adolescenti, con il

rischio di far loro esprimere conflitti interni al rapporto familiare con l'accettazione, il rifiuto o la voracità nei riguardi del cibo.

Quali sono le cause? E le conseguenze mediche, specie a livello di prevenzione? Difficile dare una risposta. Troppi gli anoressizzanti reclamizzati, in un commercio ipocritico talora mendace. Gli studiosi eminenti presenti in questo Master ci lasceranno intravedere le più recenti nozioni. Noi chirurghi arriviamo, di regola, alla fine, per correggere eccessi di adipe o tegumento ma sappiamo, o dobbiamo sempre sospettare, una dismorfofobia in senso lato che ci obbliga a riferirci allo psicologo, al medico internista o al farmacologo clinico per capire quanto e se il nostro intervento possa esser utile dopo un'attenta valutazione dei rischi e dei benefici.

In altre parole, per essere sicuri dell'"indicazione" terapeutica, oggi più che mai con pazienti sempre più desiderosi di un'immagine spesso più virtuale che reale. ■



di Luigi Donati

direttore dell'Istituto di Chirurgia plastica e ricostruttiva, Università di Milano